

Jean Sibelius e l'amor patrio

di Jacopo Leone Bolis

Nell'immaginario collettivo la Finlandia è poco più di un'ampia distesa di foreste, fiumi, laghi e ghiacciai situata al confine nord-orientale dell'Europa. Tale semplicistico stereotipo può essere giustificato, almeno in minima parte, dal fatto che la Finlandia possiede una superficie territoriale di circa 338.424,38 km² (significativamente superiore alla superficie dell'Italia) e una popolazione di soli 5,5 milioni di abitanti. Questa notevole divergenza tra superficie territoriale e numero di abitanti avvalga il sentire comune che vede nella Finlandia poco più che una terra incontaminata e selvaggia dominata da splendidi paesaggi naturali sferzati da rigidi venti artici. Tutto ciò è sicuramente vero, ma non dobbiamo cadere in errore a causa di ragionamenti eccessivamente semplici che tendono a mistificare la realtà. La Finlandia è sicuramente una nazione segnata da un clima rigido e talvolta ostile all'uomo (specie nei mesi invernali e alle latitudini poste al di là del Circolo Polare Artico) ma, al contempo, è uno dei paesi che maggiormente crede nel progetto politico europeo, possiede un'economia estremamente solida, può vantare un sistema scolastico di altissima qualità (invidiatogli da molte altre nazioni) e, infine, ha una cultura assolutamente unica e di cui il popolo finlandese è giustamente orgoglioso. Da un punto di vista prettamente etnico e linguistico i finlandesi non sono una popolazione indoeuropea. Il finlandese, infatti, è una lingua uralica appartenente al ceppo linguistico uralo-altaico. In Europa, se si escludono altri popoli scandinavi (estoni e lapponi), solo gli ungheresi condividono con i finlandesi una qualche parentela etnica e linguistica (l'ungherese, infatti, è una lingua ugrica avente non poche somiglianze e parentele con il finlandese e le altre lingue uraliche). Questa particolare origine etnica e linguistica palesa subito la straordinarietà e l'unicità del popolo finlandese all'interno del complesso mosaico culturale europeo.

Storicamente la cultura finlandese ebbe non pochi problemi per affermare la propria identità. Con la scusa di convertire il territorio finlandese al cristianesimo, Erik IX Jedvardsson (1120 ca.-1160), detto il Santo, organizzò nel 1155 una vera e propria crociata contro l'allora pagano popolo finlandese. Tale impresa militare si rivelò estremamente felice per la corona svedese la quale riuscì ad annettere ai suoi domini diretti l'intera Finlandia (ricavandone una discreta fortuna finanziaria e aumentando significativamente il peso politico e economico svedese nell'intera area baltica e scandinava). La Svezia riuscì a tenere sotto il proprio diretto controllo la Finlandia per oltre sei secoli. Solamente nel 1809 la dominazione svedese sulla Finlandia vide la parola fine. Tuttavia la tanto agognata indipendenza rimase ancora un semplice sogno per l'allora popolo finlandese. La fine del dominio svedese, infatti, coincise con l'arrivo in Finlandia di un'altra potenza straniera: la Russia. Inizialmente il dominio zarista sulla Finlandia, organizzato amministrativamente tramite la genesi del Granducato di Finlandia (con il titolo di Granduca spettante allo zar di Russia), fu piuttosto blando e incentrato sulla concessione di ampie libertà al popolo finlandese¹. Con il passare degli anni la Russia allentò sempre più il suo controllo sui

¹ Quando la Finlandia entrò a far parte dell'impero zarista nel 1809, l'allora zar Alessandro I di Russia (1777-1825) promulgò due manifesti in cui dichiarò apertamente che il popolo finlandese avrebbe potuto continuare a vivere secondo i propri usi e costumi e senza temere alcuna interferenza russa nella gestione dei propri affari interni. Nel primo manifesto, datato 15/27 marzo 1809, vi si legge: "Having entered by the will of the Almighty into possession of the Grand Duchy of Finland We Have thought fit hereby once more to confirm and assure the Religion, original laws, rights and privileges which each class of this Duchy in particular and all subjects inhabiting it, great and small, by their constitutions have hitherto enjoyed, promising to keep them inviolate and immutable in virtue and operation; in token whereof also We have been pleased to confirm this Grant by Our sign manual" (Nikolai Dmitrievich Sergieevskii, *Finland: the question of autonomy and fundamental laws*, Wyman & Sons Ltd, 1911, p. 26). I medesimi concetti vennero ribaditi nel secondo manifesto datato aprile 1809: "Having summoned the classes of Finland to a general Diet and accepted their oath of allegiance as true subjects, We have desired on this occasion by a solemn act declared in their

territori dell'allora Granducato di Finlandia. Tra il 1863 e il 1898 i finlandesi videro un continuo, seppur lento, accrescersi dei propri poteri locali e delle proprie libertà: il finlandese divenne lingua ufficialmente riconosciuta dall'Impero Russo nei territori del Granducato di Finlandia, all'interno dei territori finlandesi poteva circolare, oltre al rublo russo, una moneta locale (Markka finlandese) e inoltre il parlamento finlandese (Dieta di Finlandia) vide sempre più tutelati (e talvolta ampliati) i propri poteri legislativi e amministrativi. Tuttavia l'Impero Russo nel 1899 iniziò una violenta politica di russificazione del popolo finlandese atta non soltanto a cancellare le conquiste politiche ottenute dai finlandesi nel corso degli anni precedenti ma, soprattutto, finalizzata alla completa cancellazione dell'intera cultura finlandese e sulla sua sostituzione coatta con la cultura russa. L'allora zar di Russia Nicolò II Romanov² (1868-1918) fu l'artefice di un vero e proprio tentativo di genocidio culturale a danno del popolo finlandese. Fu solo con la fine della monarchia zarista e l'avvento in Russia del potere rivoluzionario che la Finlandia riuscì a dichiarare unilateralmente, il 6 dicembre 1917, la propria indipendenza. L'URSS, alle prese con la propria difficile situazione politica interna (Guerra civile russa 1917-1922), riconobbe la completa indipendenza della Finlandia solo nel 1920 con la firma del Trattato di Tartu.

Tuttavia i difficili anni in cui la Russia zarista tentò di sradicare la cultura finlandese rappresentarono per il fiero popolo della Finlandia un momento di importante autoanalisi nei confronti della propria cultura e della propria identità. La resistenza tutt'altro che passiva che gli intellettuali finlandesi misero in atto contro le politiche autoritarie dello zar permise al popolo finlandese di riscoprire la propria cultura. Un popolo che fino ad allora era conscio solamente in parte della propria unicità (soprattutto a causa della lunga dominazione svedese) grazie alle miopi politiche zariste ebbe un pungolo esterno capace di risvegliarne la coscienza collettiva. Forse per la prima volta era sorto nel popolo finlandese un sincero quanto profondo sentimento nazionale. Vi è un quadro, un olio su tela (2m x 1,4 m), che descrive assai bene la resistenza del popolo finlandese ai tentativi di russificazione portati avanti dallo zar Nicola II Romanov. Questo quadro, realizzato nel 1899 a firma del pittore finlandese Edvard Isto (1865-1905), s'intitola *Attack* (*Hyökkäys* in finlandese). L'opera rappresenta una donna vestita con una candida tunica, allegoria femminile della Finlandia, che trattiene a sé un libro (rappresentante la cultura del popolo finlandese) attaccata da un'aquila dal volto aggressivo, dalle ali spiegate e dai lunghi artigli (l'aquila è una chiara allegoria del popolo russo e, soprattutto, della monarchia zarista che da sempre aveva utilizzato questo animale quale simbolo del proprio potere). Il libro che l'aquila tenta di strappare dalle mani della donna è probabilmente il *Kalevala*. Si tratta di un poema epico redatto intorno alla metà del XIX secolo dal letterato finlandese Elias Lönnrot (1802-1884). Questi, dopo aver girovagato a piedi per tutti i paesi della Finlandia raccogliendo in ogni singolo villaggio le favole, i racconti e le leggende del popolo finlandese, mise per iscritto quanto appreso. Il *Kalevala* divenne così la summa letteraria delle antiche tradizioni orali del popolo finlandese. Non a caso il

presence in the sanctuary to confirm and assure the religion, original laws, rights and privileges which each class in particular and all the population of Finland in general have enjoyed up to this present" (Nikolai Dmitrievich Sergieevskii, *Finland: the question of autonomy and fundamental laws*, Wyman & Sons Ltd, 1911, p. 26).

² Nicola II Romanov cercò di russificare la Finlandia attraverso una serie di provvedimenti legislativi liberticidi espressi e sintetizzati nel Manifesto di febbraio (1899). Questo editto imperiale, non sottoscritto dalla Dieta di Finlandia ma redatto motu proprio da parte dello zar, imponeva al popolo finlandese la lingua russa quale unica lingua ufficiale del Granducato di Finlandia, il controllo della stampa finlandese da parte della censura zarista, la conversione dei finlandesi al cristianesimo ortodosso a danno della maggioritaria religione cristiana luterana e la completa sottomissione delle forze armate finlandesi all'esercito zarista. La monarchia russa già dal 1898 aveva inviato in Finlandia il Generale Nikolay Ivanovich Bobrikov, in qualità di Governatore, per stringere con forza la morsa del controllo politico russo sul popolo finlandese. Bobrikov, governatore intransigente e fedelissimo a Mosca, si guadagnò rapidamente l'ira e il risentimento del popolo finlandese per via del suo tentativo di mettere in completa pratica quanto previsto dal Manifesto di febbraio (Bobrikov venne assassinato nel 1904 a Helsinki da un nazionalista finlandese di nome Eugen Schauman).

titolo di questo poema epico rimanda direttamente a Kaleva, mitico progenitore dei popoli finnici (Kaleva era uno dei figli di Taara, la principale divinità del pantheon ugro-finnico, e a lui, in base alle antiche leggende scandinave, si deve la nascita tanto del popolo estone quanto del popolo finlandese). Il *Kalevala* ha rappresentato (e rappresenta ancora oggi) la principale opera letteraria realizzata da un intellettuale finlandese e, soprattutto, questo scritto è per tutti gli abitanti della Finlandia il principale simbolo letterario e artistico della propria cultura. Non sorprende che proprio a questa opera letteraria siano connessi molti altri prodotti artistici finlandesi come, ad esempio, le illustrazioni realizzate dal pittore finlandese Akseli Gallen-Kallela (1865-1931) per l'edizione del 1920/22 dello scritto di Lönnrot e la *Lemminkäinen suite* (1893) a firma del musicista e compositore finlandese Jean Sibelius (1865-1957).

Anche la musica finlandese, schiacciata dal giogo russo, urlò al mondo intero la sua fiera opposizione alle discriminatorie e violente politiche zariste. Il pocanzi citato Jean Sibelius, ad oggi considerato il più importante musicista e compositore finlandese (sebbene in lui scorresse anche sangue svedese), scrisse tra il 1899 e il 1900 un poema sinfonico dal titolo assai esplicito: *Finlandia* (composizione conosciuta inizialmente con diversi nomi: *La Patrie*, *Vaterland* e *Suomi*). L'organico per l'esecuzione di questo componimento prevede: flauti, oboi, clarinetti in Si, fagotti, corni in Fa, trombe in Fa, tromboni, tuba, timpani, grancassa, piatti, triangolo e archi. Si tratta di un poema sinfonico della durata di poco più di otto minuti in cui due pensieri poetici differenti si incontrano e si uniscono tra loro in perfetto sposalizio. La prima idea poetica, ottenuta tramite l'utilizzo di ampie costruzioni accordali piene di energia e dai suoni cupi e lievemente aspri, cerca di descrivere in musica la natura selvaggia e incontaminata della Finlandia e il fiero carattere del popolo finlandese (popolo intimamente connesso ai laghi, ai fiumi e ai boschi rigogliosi che ricoprono gran parte della superficie della Finlandia). La seconda idea poetica espressa nel poema sinfonico, conseguita tramite l'utilizzo di una splendida e dolce melodia (che appare nella seconda metà della composizione), rappresenta in musica l'intima natura della cultura finlandese e la necessità che quest'ultima sia capace di perdurare nel tempo senza farsi cancellare o azzoppare dai folli desideri di dominio di qualsivoglia monarca straniero. Questa eufonica e quieta melodia, circondata da sezioni orchestrali al contrario piene di energia e non scevre di suoni aspri e taglienti, è dapprima eseguita ai fiati (battute 132-155) e successivamente agli archi (battute 156-178). La melodia venne composta da Sibelius secondo logiche compositive elementari: il moto della melodia è per gradi congiunti o per piccoli salti intervallari (e, oltretutto, presenta diverse note ribattute), il ritmo è estremamente semplice, quasi austero, l'impianto formale in cui è inscritta è estremamente regolare e, infine, l'impianto armonico che l'accompagna e la sostiene è privo di qualsivoglia asperità sonora. L'estrema semplicità e bellezza della melodia composta da Sibelius permise a quest'ultima di ottenere ampi plausi e una fama imperitura.

130

La prime nove battute (battute 132-140, flauti, oboi e clarinetti) della melodia principale presente nel poema sinfonico *Finlandia* di Jean Sibelius.

Le battute (155-161) in cui la melodia principale del poema sinfonico *Finlandia* di Sibelius viene eseguita dagli archi (violini primi e secondi, viole, violoncelli e contrabbassi).

Il poema sinfonico di Jean Sibelius, grazie soprattutto alla sopraccitata melodia, ottenne un ampio successo e divenne molto celebre tanto in Finlandia quanto nel resto d'Europa. Lo stesso Sibelius riprese e orchestrò nuovamente la linea melodica principale del poema, associandole un testo poetico composto dal letterato e cantante finlandese Wäinö Sola (1906-1961), nel dodicesimo e ultimo componimento, dal titolo *Finlandia Hymn*, facente parte della sua opera intitolata *Masonic Ritual Music Op. 113* (1927-1948). La fama di questa melodia non andò mai scemando al punto che nel 1941 il poeta finlandese Veikko Antero Koskenniemi (1885-1962) compose su di essa un nuovo testo poetico. Quest'ultima versione della celebre melodia di Sibelius è a tutt'oggi una delle musiche più celebri in Finlandia, al punto da essere considerata da molti il vero e proprio inno nazionale finlandese (seppure ufficialmente quest'ultimo sia il componimento intitolato *Maamme*, "la nostra terra", realizzato nel 1848 dal compositore tedesco naturalizzato finlandese Fredrik Pacius su testo del poeta svedese Johan Ludvig Runeberg). Questa semplice melodia, dal sapore un poco melanconico, divenne un vero e proprio inno di libertà visto il suo essere stata composta in contrapposizione alle scellerate leggi anti-finlandesi promosse dallo zar Nicola II Romanov. Con il passare del tempo la splendida melodia scritta da Sibelius riuscì a divenire l'inno di protesta dell'intero popolo finlandese contro coloro i quali credevano di poterne cancellarne la cultura senza doverne subire alcun contraccolpo.

2

THE "FINLANDIA" HYMN

For Chorus of Male Voices
Unaccompanied

2½ minutes

WÄINÖ SOLA
English version by
MARSHALL KERNOCHAN
A.S.C.A.P.

JEAN SIBELIUS

Allegro moderato

Tenor I
II

Bass I
II

For rehearsal only

O gra-cious Lord, by whom the morn-ing dawn-eth, —

Le prime quattro battute del *Finlandia Hymn* (dodicesimo e ultimo componimento facente parte della *Masonic Ritual Music Op. 113* di Jean Sibelius).

Nel 1967 la melodia scritta da Sibelius visse una seconda giovinezza. Divenne, infatti, la musica dell'inno nazionale del Biafra (intitolato *Land of the Rising Sun* su testo del poeta Nnamdi Azikiwe). Il Biafra, vasta regione sudorientale della Nigeria confinante con il Camerun, tentò tra il 1967 e il 1970 di ottenere l'indipendenza dallo stato nigeriano. Il progetto politico naufragò dopo più di due anni di scontri militari estremamente sanguinosi tra i ribelli indipendentisti del Biafra e le truppe dell'esercito regolare nigeriano (appoggiate da diversi gruppi paramilitari). Il Biafra, abitato soprattutto da cittadini di etnia Igbo, un'antichissima popolazione che rivendica una qualche discendenza diretta da una delle antiche dieci tribù scomparse di Israele³, subì da parte delle truppe nigeriane una serie di durissime violenze (molti esponenti politici del popolo Igbo parlarono di un vero e proprio genocidio a danno del proprio popolo da parte dell'esercito regolare e delle milizie paramilitari del governo di Abuja). Sebbene i tentativi politici e militari del Biafra per ottenere l'indipendenza naufragarono nel sangue, ancora oggi i desideri di libertà e democrazia del popolo Igbo vivono nell'inno *Land of the Rising Sun*. Sibelius scrisse il poema sinfonico *Finlandia* per opporsi alla russificazione del popolo finlandese da parte dell'impero zarista. Il popolo del Biafra, sicuramente conscio dei significati e del valore storico della composizione di Sibelius, decise di utilizzare proprio la melodia principale del poema sinfonico *Finlandia* per dare vita al proprio inno nazionale. Così come i finlandesi lottarono contro i russi per mantenere inalterata la propria cultura, così gli abitanti del Biafra sfidarono il governo nigeriano per reclamare il proprio diritto all'indipendenza.

Ascoltare oggi il poema sinfonico *Finlandia* di Jean Sibelius senza conoscerne la complessa storia che portò alla sua genesi significa sminuire a semplice prodotto ludico-artistico una composizione musicale che possiede un inestimabile valore storico oltreché un preciso significato politico. Se mai vi capitasse di ascoltare questa bellissima musica, pensate prima di tutto al suo profondo significato. *Finlandia* è un grido di libertà, il concretizzarsi sonoro della cultura di un intero popolo che ha lottato con le unghie e con i denti contro il proprio annichimento deciso da una potenza straniera. Questa musica, inoltre, a distanza di diversi decenni, riuscì a superare i confini della fredda Finlandia per giungere fino all'equatore divenendo nuovamente vessillo di libertà nelle mani di un altro popolo, gli abitanti del Biafra di etnia Igbo, che al pari del popolo finlandese dovette lottare con tutte le sue forze contro coloro che cercavano di cancellarne storia e cultura. La musica, quando è scritta con acume, non è mai un semplice gioco, un puro strumento d'intrattenimento.

Bibliografia essenziale

- . Nikolai Dmitrievich Sergieevskii, *Finland: the question of autonomy and fundamental laws*, London: Wyman & Sons Ltd, 1911.
- . Guy Rickards, *Jean Sibelius*, London (UK): Phaidon Press, 1997.
- . Daniel M. Grimley, *Jean Sibelius and His World*, USA: Princeton University Press, 2011.
- . Tomi Mäkelä, *Jean Sibelius*, Great Britain: Boydell & Brewer Ltd, 2011.

³ Con la conquista del Regno d'Israele da parte delle truppe assire guidate prima da Tiglat Pileser III e successivamente da Salmanassar V, conquista svoltasi tra il 733 e il 722 a.C., una parte significativa della popolazione ebraica fu costretta a emigrare verso oriente, principalmente verso alcuni territori situati nel nord della regione mesopotamica. Di questa importante costola del popolo ebraico si persero le notizie dopo che questi si rifiutarono di tornare in Israele successivamente alla conquista della Mesopotamia da parte delle truppe persiane guidate da Ciro il Grande (il quale, fautore di una politica non violenta nei confronti dei popoli assoggettati al proprio dominio, aveva permesso al popolo ebraico di fare ritorno in Palestina). Oltre tremila Igbo residenti in Nigeria ritengono di essere i discendenti di una delle antiche tribù di Israele (tribù di Gad) costrette ad abbandonare la Palestina al tempo del dominio assiro.